

CINEMA E TEATRI

Protesta degli artisti: «Noi senza reddito, ripartenza simbolica»

A MILANO IL SINDACO ASSICURA: «A DICEMBRE PRIMA DELLA SCALA SE NECESSARIO ANCHE ALL'APERTO»

«È una giornata importante: possono riaprire i luoghi della cultura, i cinema e i teatri. Una ripartenza simbolica, dopo che qualche settimana fa è stata la volta dei musei». Così ieri il Ministro Dario Franceschini ha salutato il nuovo inizio dello spettacolo italiano, fermo per mesi durante l'emergenza sanitaria. Stagione estiva in via di ripartenza, da oggi fino ai primi di luglio, nei teatri di tutte le maggiori città italiane, a partire da Milano - al via con il Piccolo e il Franco Parenti, mentre la Scala si dice pronta a ripartire «prima del 7 dicembre in spazi aperti» - passando per Napoli, Palermo, Pesaro e Ancona, con Roma fanalino di coda con la riapertura annunciata del solo teatro di Tor Bella Monaca. Più cauta la normalizzazione del cinema, che a differenza dei teatri non possono contare immediatamente su spazi aperti: 4000 le sale che riapriranno «gradualmente», con il 10% delle strutture disponibili da oggi. «Dobbiamo battezzare i cinema noi per primi - ha detto ieri il regista Max Bruno, nel pubblico di un cinema

di Roma con un gruppo di colleghi - per mandare via la paura della gente e chiedere misure più adeguate per ripartire in autunno normalmente». Ma per il presidente dell'Anica Francesco Rutelli le criticità maggiori del settore cinematografico si annidano non tanto nel comparto distributivo, quanto in quello produttivo. Per tornare sui set, una volta fissati i protocolli e le misure di sicurezza per i lavoratori, ai produttori servono garanzie assicurative di copertura anti-COVID che al momento nessuno può fornire. «Non occorrono grandi risorse, ma solo l'accantonamento di fondi con finalità di garanzia - spiega Rutelli -. Aspettiamo a breve una risposta dal Governo». Quanto alle sale, Rutelli si dice fiducioso sulla ripresa, potendo contare «sull'appetito cinematografico degli italiani» che aveva fatto registrare buoni risultati al box office all'inizio dell'anno. Il futuro di questa estate, «necessariamente di contrazione», potrebbe giocare, secondo il presidente dell'Anica, nelle arene all'aperto «che possono offrire un'alternativa stagionale alle normali sale. Tutto il comparto sta preparando 200 arene, sotto il titolo di Movement Village».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

